

“Mr. Bloom: Il mimo che ci fa sognare ad occhi aperti!”

Mr. Bloom è un sognatore: un "sognatore specializzato". Già, lui dorme (e sogna) sia di notte che di giorno. La notte dorme in piedi perché il suo appartamento è talmente piccolo e stretto che l'unica soluzione è addossare il materasso sulla parete. Di giorno "dorme in piedi", nel senso che la sua testa è sempre tra le nuvole, sia quando cammina per le strade trafficate, sia quando svolge il suo ripetitivo (e poco amato!) lavoro d'ufficio.

Ma cosa sogna Mr. Bloom? Sogna il suo amore impossibile, che ha il volto enigmatico della Gioconda. Sogna ciò che avrebbe voluto diventare da grande. Sogna l'artista che pensa di non essere. Sogna senza sapere che ci vuole tempo (e immaginazione) per fare, ritrovare e ritrovarsi. Per fortuna che a ricordarglielo ci sono il "narratore", l'alter ego di sua creazione, e le belle parole della canzone "Ora", cantata da Ilaria Pastore in apertura e chiusura dello spettacolo.

Mr. Bloom, nato come "mimico omaggio alla follia poetica" di personaggi del calibro di Charlot e Monsieur Hulot, affronta tutte le angosce dell'esistenzialismo portando alla luce i paradossi della vita moderna, ridotta al grigiore della routine, della massificazione e della spersonalizzazione del singolo. L'emblema è l'installazione posta al centro della scena: un uomo senza volto in giacca, cravatta e bombetta, chiaro riferimento all'opera pittorica di Magritte. In questa piccola storia di poche parole, il mimo Antonio Brugnano mette in risalto diverse forme artistiche, ma il posto d'onore lo attribuisce all'immaginazione: ingrediente indispensabile per rendere speciale la nostra giornata e il rewind che facciamo di essa prima di addormentarci e di cambiare... la dimensione dei nostri sogni.

Cadigia Hassan

(Giornalista del Mattino di Padova)